

INTRODUZIONE

La presente relazione, rivolta alle Camere ai sensi di quanto previsto dalla legge 438/1998, riguarda le attività svolte nel corso dell'anno 2016 dagli enti e dalle associazioni a carattere nazionale risultate assegnatarie dei contributi previsti dalla legge 19 novembre 1987 n. 476 che ridisciplina il sostegno alle attività di promozione sociale, modificata e integrata con la legge 15 dicembre 1998, n.438.

Le disposizioni indicate contribuivano a comporre un quadro normativo oggi interessato da profonde modifiche a seguito della revisione della disciplina degli enti del terzo settore avviata con la legge delega n. 106 del 2016, cui hanno fatto seguito alcuni decreti attuativi tra cui, di particolare rilievo, il Codice del terzo settore (decreto legislativo n. 117/2017), che ha interessato anche l'ambito di operatività della normativa sopra citata.

Il Codice ha inteso fornire, innanzitutto, una cornice normativa più omogenea rispetto ad un recente passato, in cui le varie disposizioni regolative operavano in maniera frammentaria e addirittura sovrapposta nei confronti di categorie di enti considerate in maniera settoriale e distinta. Nel frattempo la realtà vedeva nascere tipologie di soggetti "nuovi" e difficilmente inquadrabili negli schemi tradizionali che non fossero quelli generici di Organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

Tale ultimo concetto, nel frattempo, indicante inizialmente solo un determinato status sotto il profilo fiscale, era stato sempre più utilizzato per identificare un complesso di enti accomunati dalle finalità ma differenziati per caratteristiche specifiche e tipologie giuridiche. Quindi possiamo dire che con la riforma, è stato dotato di rilevanza normativa un concetto, quello di "terzo settore" che finora aveva solamente un significato sociologico o statistico.

Un ulteriore portato del Codice è quello di aver razionalizzato le forme e le fonti di sostegno finanziario agli enti. In particolare attraverso gli articoli 72, 73 e ss. le risorse finanziarie esistenti vengono da un lato incrementate in maniera consistente, dall'altro ne viene disposto l'impiego in maniera coordinata e sistemica, a partire dall'anno 2017.

Ecco perchè la presente relazione si configura come l'ultima di una serie storica. A partire dal 2017 le risorse previste dalle leggi 476/1987 e 438/1998, interamente conservate, dovranno essere impiegate in favore di soggetti aventi caratteristiche più precise e strutturate rispetto al passato; ma soprattutto ogni anno un atto di indirizzo dell'autorità politica potrà determinarne in maniera più specifica la destinazione e gli obiettivi prioritari da raggiungere, prevedendo inoltre la possibilità di un uso coordinato con le altre risorse disponibili per garantire l'avvio di sinergie anche con gli altri livelli di governo in un'ottica di maggior razionalità complessiva.

Come già anticipato, il quadro normativo preesistente rispetto al Codice del terzo settore comprendeva diverse disposizioni volte a trasferire risorse finanziarie agli enti e alle associazioni del Terzo settore. Si pensi ad esempio ai contributi erogati dal Ministero del lavoro per la realizzazione di iniziative e progetti presentati da associazioni di promozione sociale e da organizzazioni di volontariato; ad analoghe iniziative assunte da altre amministrazioni centrali o territoriali. Per avere un'idea è utile, ad esempio, vedere le risultanze dei prospetti in ciascuna delle schede che seguono, dove ciascuna associazione ha fornito indicazione delle amministrazioni finanziatrici di riferimento.

A caratterizzare i contributi di cui si tratta era la specifica connotazione di sostegno alle associazioni che "promuovano l'integrale attuazione dei diritti costituzionali concernenti l'uguaglianza di dignità e di opportunità e la lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei cittadini che, per cause di età, di deficit psichici, fisici o funzionali o di specifiche condizioni socio-economiche, siano in condizione di marginalità sociale", ovvero un'attenzione piena e mirata ad alleviare le condizioni di marginalità delle persone, a prescindere dalla causa determinante.

Le finalità dichiarate, la lotta contro le discriminazioni, in favore dell'uguaglianza delle opportunità, della dignità della persona a tutto tondo, consentivano di intravedere un diretto collegamento con l'articolo 3 della Costituzione che dopo aver proclamato la pari dignità sociale di tutti i cittadini, senza distinzioni determinate da sesso, razza, religione, opinioni politiche e condizioni personali e sociali, attribuisce alla Repubblica il compito preciso di intervenire attivamente per concorrere alla rimozione degli ostacoli di natura economica e sociale che impediscano il pieno sviluppo della persona umana, di ciascuna persona nella sua individualità e specificità. In questo senso la legge intendeva fare degli enti beneficiari dei diretti alleati della Repubblica, dello Stato comunità.

I soggetti beneficiari della legge erano accomunati, in linea di massima, dal carattere nazionale delle attività svolte: ciò significava quasi sempre che si trattava di soggetti di grandi dimensioni, o comunque aventi una diffusione di sedi operanti in almeno dieci regioni. Non necessariamente, però: le disposizioni di cui trattiamo consentivano un'eccezione in favore di quei soggetti cui fosse stata previamente riconosciuta l'evidente funzione sociale. L'evidenza della funzione in questo caso non derivava tanto dalla meritorietà delle attività (l'Italia annovera una pluralità di piccoli soggetti che svolgono attività assolutamente meritoria a livello locale e territoriale e che costituiscono per numerosità e funzioni il tessuto vivo del Terzo settore) ma nella portata estesa all'intero territorio nazionale, pur disponendo di una sede unica o di sedi attive in almeno cinque regioni.

Oltre all'elemento dimensionale o della rilevanza a livello nazionale l'altra caratteristica comune era quella di rivolgersi in via esclusiva o importante a particolari tipologie di persone, quelle più fragili e meritevoli di supporto: i bambini, gli anziani soli, le persone con disabilità, senza dimora, discriminate per ragioni varie. Per assisterle nelle necessità quotidiane ma anche per consentire loro di difendere una dignità personale a volte ferita da comportamenti sociali ed individuali violenti, escludenti, talvolta semplicemente distratti o arretrati, limitati alla commiserazione e dimentichi dell'uguaglianza.

Nelle pagine che seguono sono state elaborate, sulla base delle relazioni che ogni beneficiario nell'anno 2016 ha fatto pervenire, 46 schede illustrative contenenti gli elementi relativi ai contributi percepiti ai sensi della normativa in oggetto, agli altri contributi pubblici di cui l'ente o associazione ha dichiarato di aver beneficiato, alla situazione economico finanziaria dell'organismo, alle attività svolte nel corso dell'annualità di riferimento, con i relativi risultati evidenziati dalle stesse associazioni.

Ne emerge un quadro complesso, all'interno del quale appaiono sorgere e svilupparsi nuovi bisogni sociali e individuali ai quali il Terzo settore, con la flessibilità che lo contraddistingue cerca di rispondere, molte volte riuscendoci, non necessariamente in maniera univoca. Ogni organizzazione tra quelle che seguono ha caratteristiche, identitarie e vocazionali, specifiche.

Quelle che si basano sull'assistenza ai bisognosi, quelle che utilizzano lo sport quale strumento di integrazione di soggetti di età, classi sociali, condizioni fisiche diverse; quelle che tutelano i diritti dei singoli e il Diritto nella sua totalità; quelle che coinvolgono in percorsi di autonomia figure che nella visione tradizionale sono per definizione non autosufficienti; quelle che ingaggiano battaglia sui principi e quelle che pragmaticamente cercano soluzioni, anche limitate e contingenti; quelle che promuovono l'uscita da una condizione di marginalità e quelle che rivendicano orgogliosamente diversità e specificità come modo di essere di pari dignità rispetto alla maggioranza.

Per questo la lettura delle singole schede consente, sulla base di elementi forniti direttamente dalle associazioni e dagli enti beneficiari, di avere un quadro non esaustivo ma importante di questa porzione del Terzo settore. Si è cercato di omogeneizzare le schede cercando di limitare eccessive tendenze all'autopromozione o a contenuti di lunghezza eccessiva rispetto alla media dei contributi, rispettando invece il senso di identità che spesso traspare dalle relazioni sui risultati conseguiti. Sono state mantenute le parti che pur non direttamente legate all'utilizzo dei fondi di cui alla normativa di riferimento (ad esempio le trattazioni delle attività e dei risultati conseguiti nello

svolgimento di progetti beneficiari di diverse fonti di finanziamento, come i progetti ex l. 383/2000) forniscono un panorama più completo e fedele dell'insieme di attività di ciascun ente, dato che anche tali attività sono poste in essere nel rispetto delle finalità statutarie proprie di ciascun soggetto associativo.

La revisione operata dal Codice ha consentito ora di integrare le risorse, attualmente inserite all'interno dell'articolo 73 e mantenute nella loro consistenza finanziaria, con altri strumenti finanziari attualmente previsti dall'articolo 9 comma 1 lett. g) della legge 106/2016 e, più in dettaglio dall'articolo 72 del medesimo decreto legislativo n. 117/2017, ovvero quelle del Fondo per i progetti, nelle sue due sezioni di parte corrente e di parte capitale, quest'ultima a carattere rotativo. La disponibilità di nuove e consistenti risorse destinabili annualmente con uno o più atti di indirizzo da parte del vertice politico e utilizzabili anche attivando accordi di programma con i livelli di governo regionali e delle province autonome ha permesso ad esempio per il 2017, primo anno del nuovo corso, di individuare in maniera più netta due distinti livelli entro i quali le iniziative e i progetti possono collocarsi: uno a livello nazionale (per i progetti che prevedono lo svolgimento di attività in dieci o più regioni) e uno a livello locale, utilizzabile anche dai soggetti che pur avendo un'importanza che travalica il confine della singola regione, mantengono comunque una dimensione localizzata presso un numero ridotto di sedi o presso un'unica sede.

Continuano invece ad essere finanziate con le risorse della legge 438, ormai definitivamente confluite nell'art. 73 del Codice, le cd. "associazioni storiche", ovvero le persone giuridiche privatizzate, assoggettate ormai ad un più deciso regime di soggetti caratterizzati dalla previsione dell'inserimento all'interno degli organismi di controllo di un membro designato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

La necessità di accedere ai contributi attraverso la predisposizione di progetti intende spingere gli enti a meglio programmare le loro attività individuando con precisione quelle destinate al cofinanziamento, per evitare che la possibilità di accedere a fondi pubblici "per il sostegno degli enti" finisse per giustificare forme di impiego non efficienti e talvolta utilizzi più tesi al mantenimento delle strutture organizzative e "burocratiche" che all'effettivo impiego in favore dei beneficiari finali.

Agli enti è richiesto, naturalmente, un cambiamento organizzativo ma prima ancora di mentalità, necessario per un pieno adeguamento al nuovo concetto di ente del Terzo settore, un ente che anche attraverso i nuovi strumenti di trasparenza, di rendicontazione sociale, di rafforzamento dei legami di "rete" con altri soggetti e di partecipazione alla programmazione delle politiche sociali deve "proporsi" alla collettività come soggetto attivo e responsabile, in grado di comprovare l'efficacia delle proprie azioni volte a realizzare i fini istituzionali e mantenere in pieno la propria identità di missione. Gli enti del Terzo settore già sono, ma ancor di più sono chiamati a divenire soggetti in grado di "spiegare" al pubblico quello che fanno e come lo fanno, per conservare e incrementare il proprio patrimonio reputazionale e accreditarsi come punti di riferimento per i nuovi bisogni sociali.

GLI ENTI E LE ASSOCIAZIONI BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI DI CUI ALLE LEGGI 476/1987 E 438/1998 PER L'ANNUALITÀ' 2016

Nel fornire l'elenco completo dei beneficiari dei contributi pare utile evidenziare comunque le due tipologie fondamentali in cui essi si dividono, in attesa del completamento della riforma complessiva della disciplina del Terzo settore, avviata con la legge 6 giugno 2016 n. 106.

Da una parte troviamo i soggetti **beneficiari ai sensi dell'art. 1 comma 1 lett. a) legge 476/1987:**

Si tratta delle 5 associazioni cd. "storiche", persone giuridiche privatizzate ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Sono destinatarie del 50% delle risorse che giungono sul capitolo di spesa, ripartito in parti uguali tra loro.

- A. ANMIC
- B. ANMIL
- C. ENS
- D. UIC
- E. UNMS

La seconda tipologia è costituita dai **beneficiari ai sensi dell'art. 1 comma 1 lett. b) legge 476/1987** vale a dire le associazioni cd. "non storiche".

Si tratta di enti e associazioni italiane che, secondo gli scopi previsti dai rispettivi statuti, promuovono l'integrale attuazione dei diritti costituzionali concernenti l'uguaglianza di dignità e di opportunità e la lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei cittadini che, per cause di età, di deficit psichici, fisici o funzionali o di specifiche condizioni socioeconomiche, sono in condizione di marginalità sociale.

Sono complessivamente destinatarie del restante 50% delle risorse che giungono sul capitolo di spesa. Dato che i fondi vengono ripartiti secondo i criteri previsti dalla legge, tra tutti i beneficiari ammessi, possono essere riscontrate, di anno in anno, variazioni anche consistenti nell'elenco dei destinatari e nei relativi importi.

Con riferimento alle risorse assegnate nell'annualità 2016, i beneficiari sono i seguenti:

1. ACSI
2. ADOC
3. AICS
4. AIMAC
5. AIPD
6. AISM
7. ANAS
8. ANFFAS
9. ANGLAT
10. ANPVI
11. ARCI
12. ARCIGAY
13. ASC
14. ASI
15. ASSOCIAZIONE DISABILI VISIVI
16. ASSOCIAZIONE ANDREA TUDISCO
17. AST
18. AUSER
19. AVVOCATO DI STRADA

- 20. CEIS.PE
- 21. CNCA
- 22. COMETA
- 23. COMUNITA' DI CAPODARCO
- 24. COMUNITA' DI S. EGIDIO
- 25. CSEN
- 26. CSI
- 27. DPI
- 28. ENDAS
- 29. FAIP
- 30. FEDERAZIONE SCS/CNOS
- 31. FENALC
- 32. FIADDA
- 33. FISH
- 34. FOCSIV
- 35. LIBERA
- 36. MAC
- 37. MODAVI
- 38. MPV
- 39. PARENT PROJECT
- 40. Uildm
- 41. Unitalsi

PAGINA BIANCA

SCHEDE INFORMATIVE

PAGINA BIANCA

LE ASSOCIAZIONI “STORICHE”

A. ANMIC

A - Importo dei contributi statali concessi nel corso dell'anno 2016, con indicazione del relativo titolo di provenienza

Ente/Amministrazione concedente	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo concesso	Di cui erogato
Ministero del lavoro e delle p.s.	Contributo ex l. 438/1998	516.000,00	516.000,00
Ministero del lavoro e delle p.s.	Progetto finanziato ex art. 12 comma 3 lettera d) legge 7 dicembre 2000 n. 383 anno finanziario 2014	112.252,64	-----

B – Importo dei contributi statali erogati nel corso dell'anno 2016 ma riferiti ad annualità precedenti, con indicazione del relativo titolo di provenienza

Ente/Amministrazione concedente	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo erogato	Annualità di riferimento
Ministero del lavoro e delle p.s.	5 per mille	68.305,02	

Bilanci

L'associazione ha regolarmente approvato il bilancio consuntivo 2015, i bilanci preventivo e consuntivo 2016.

Nel 2016 il risultato di esercizio è stato un utile di euro 2.217.860,83. L'Associazione ha dichiarato di aver sostenuto le seguenti spese:

Voce di spesa	Importo
Personale	575.392,85
Acquisto di beni e servizi	644.282,85
Altro: spese in c/capitale	702.000,00
Altro: trasferimenti sedi provinciali e compensi organi statutari	1.921.675,70

RELAZIONE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI – ANNO 2016

L'ANMIC – Ente morale per effetto del DPR 23/12/1978, rappresenta e tutela, per legge, gli invalidi civili italiani, attraverso una propria organizzazione radicata in tutto il territorio nazionale e costituita da 104 Sedi provinciali, 20 Sedi regionali e 360 sezioni comunali.

Le attività svolte dall'ANMIC nell'anno 2016 comprendono attività di promozione sociale

intesa in un'ottica che comprendente anche attività di informazione e divulgazione culturale, promossa in particolare dalle sedi territoriali (Sedi provinciali e Comitati Regionali).

Per quanto riguarda le attività che l'Associazione ha svolto anche con il sostegno del contributo si evidenziano le seguenti:

Celebrazione del 60° anniversario dalla fondazione; si è trattato della consacrazione, datata, di un'attività rivendicativa proseguita poi in nella creazione di una rete di rapporti con le istituzioni. La cerimonia celebrativa si è svolta a Palazzo Montecitorio. Si è trattato di un riconoscimento all' Associazione e al suo ruolo di protagonista della società civile e di interlocutore nel confronto e nel dialogo con le istituzioni. L'ANMIC ha donato, per l'occasione, tre defibrillatori al Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Convegno di Salsomaggiore sul tema “Disabilità e lavoro”: dai lavori sono emerse riflessioni, critiche e proposte per affrontare l'emergenza occupazione nel mondo della disabilità. E' stato lanciato l'allarme sui possibili rischi dell'applicazione indiscriminata ai lavoratori con disabilità di alcune novità introdotte dal jobs act. Si è evidenziato come la chiamata nominativa costituisca un istituto con contenuti profondamente discriminatori in quanto affida al datore di lavoro la scelta del soggetto disabile da assumere, prescindendo da elementi come il diverso grado di disabilità, il carico familiare e perché favorisce l'occupazione delle persone con disabilità minori rispetto ai portatori di disabilità più grave, ugualmente capaci di produrre lavoro e reddito.

Partecipazione, unitamente ad altre associazioni della Federazione Italiana Disabili (FID) di cui fa parte, alla sedicesima sessione del Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, dove la delegazione del Governo italiano ha presentato le valutazioni e le priorità del movimento italiano della disabilità in relazione all'attuazione in Italia dei principi e delle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite. In quell'occasione, le associazioni del FID hanno presentato un rapporto alternativo evidenziando le lacune esistenti tra realtà e applicazione della Convenzione ONU.

Creazione “dell'Ufficio antidiscriminazioni” con il compito di promuovere studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze al fine di elaborare delle linee guida nel settore della lotta alle discriminazioni. Nel mese di settembre è stato attivato un numero verde nazionale e gratuito, 800 572775 attivo dal martedì al giovedì dalle 9,30 alle 13,30 e dalla 15,30 alle 17,00, dove è possibile segnalare casi di discriminazione e ricevere consigli e indicazioni per poter agire a livello territoriale attraverso le sedi provinciali ANMIC presenti in tutta Italia.

Nel mese di settembre, l'ANMIC ha partecipato alla V Conferenza nazionale sulla disabilità svoltasi a Firenze dove è stata presente in tutti i gruppi di lavoro, presentando tre documenti in materia di collocamento mirato e jobs act, di accertamento dell'invalidità civile e sul dopo di noi.

Organizzazione del convegno dal tema “Dopo di Noi” in collaborazione con l'Università di Pisa e Istituto S. Anna. Il tema riguarda le disposizioni (L. 112/2016) in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

Nell'ambito dell'attività “ordinaria”, inoltre, ANMIC svolge attività di informazione e tutela degli associati in materia di invalidità, avvalendosi di un front office il cui personale è costantemente aggiornato. L'Associazione inoltre pubblica un periodico intitolato “TN Tempi Nuovi” distribuito gratuitamente agli associati, dove il lettore può trovare tutte le norme di interesse per la tematica dell'invalidità.

ANMIC, avendo per legge funzioni di “tutela e rappresentanza” delle persone disabili:

- è presente nelle Commissioni mediche presso le ASL e presso l'INPS per l'accertamento dell'Invalidità civile (legge n. 295/90 art. 1 comma 3), nelle Commissioni per il collocamento obbligatorio istituite presso le Amministrazioni provinciali, (legge n. 68/89) e nelle Commissioni tripartite dell'ufficio provinciale di collocamento, ai sensi del dlgs n. 469/1997;
- è membro dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui all'art. 3 della legge n. 18 del 3 marzo 2009, di ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili e del CNU – Consiglio Nazionale Utenti – per la consultazione permanente sulla disabilità;

- è componente della Consulta delle Associazioni delle persone con disabilità, istituita presso il Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica, ai sensi del DM 30/08/2006, dell'Osservatorio permanente degli alunni con disabilità e del relativo Comitato tecnico scientifico istituito ugualmente presso il MIUR;
- è presente nelle Consulte regionali per i problemi della disabilità e dell'handicap;
- è componente del "Tavolo permanente" di lavoro sugli interventi sanitari e di riabilitazione delle persone con disabilità istituito presso il Ministero del lavoro, dell'Organismo costituito presso il Ministero dei beni culturali per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nel settore dei beni e delle attività culturali, del "Tavolo di semplificazione" presso il Ministero della funzione pubblica, del "Gruppo di lavoro sulla riabilitazione", istituito presso il Ministero della salute, della "Commissione per la tutela dei disabili contro le discriminazioni", istituita con legge n. 67/2006, presso il Ministero delle Pari Opportunità, del Tavolo permanente di lavoro delle Ferrovie dello Stato con le principali Associazioni dei disabili;
- è iscritta nel registro delle Associazioni legittimate alla tutela giudiziaria delle persone con disabilità, tenuto presso il Ministero delle Pari Opportunità, nel Registro nazionale delle Associazioni di promozione sociale di cui alla legge n. 383 del 7 dicembre 2000.

Anche a livello territoriale sono stati organizzati momenti di incontro ed eventi finalizzati alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sul tema della tutela dei disabili. Si citano alcuni esempi:

Bologna : partecipazione con uno stand ad *Exposanità*, unica manifestazione fieristica dedicata alla sanità ed assistenza.

Cuneo: progetto "Con le mani e con il cuore", con lo scopo dell'inclusione delle persone svantaggiate. Il progetto nel 2016 si è esteso anche a i comuni di Saluzzo, Fossano, Asione. Stanno aderendo anche altri Comuni.

Lecco: è stato inaugurato lo sportello INSIEME in collaborazione con il comune e AUSER per offrire gratuitamente un servizio di orientamento ai cittadini ed alle famiglie rispetto ai servizi sociali offerti dal Comune ed alle organizzazioni pubbliche e private dai territori.

Macerata: organizzazione di un evento nel centro storico di Macerata per mostrare alla stampa ed ai cittadini le difficoltà di una persona diversamente abile incontra negli spostamenti in città per via del piano di eliminazione delle barriere architettoniche che il Comune di Macerata come altri non ha ancora predisposto. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con l'ANMIL, la UIC, ENS , "Lesi non arresi" ed EkoClub.

Mantova: apertura dello sportello legale di assistenza contro le discriminazioni e di un'assistenza legale per le patologie dell'endometriosi e fibrosi cistica. Sempre la sede ANMIC di Mantova ha istituito l'ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni.

Pescara: organizzazione con l'ordine Professionale degli Architetti ed a quello degli Avvocati di un convegno per approfondire le problematiche relative all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole sotto il profilo giuridico e tecnico.

Piacenza: inaugurazione di un'area verde dedicata agli Invalidi Civili, concessa dal Comune di Piacenza, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficoltà che devono affrontare ogni giorno.

Vercelli: organizzazione di un Convegno dal tema "Sostegno ai disabili nei rapporti ASL_INPS".

Salerno: organizzazione nel giorno della festa dell'Immacolata di un evento "Insieme per sorridere, Natale di uguaglianza".

Lodi: apertura dello sportello, grazie ad uno spazio messo a disposizione del Comune di Zelo, di assistenza e consulenza ai disabili. Questo sportello si aggiunge a quelli già aperti nei Comuni di Codogno, Castiglione e San Colombano. La Sede di Lodi si è fatta inoltre promotrice presso l'Assessorato alla Mobilità del Comune dell'adozione della nuova cartellonistica semplificata per i

parcheggi dedicati ai disabili e della possibilità per chi munito di pass possa parcheggiare altrove nel caso in cui i parcheggi dedicati siano occupati, senza incorrere nelle multe dei vigili.

Roma: in collaborazione con la società Metisoft Spa è stata presentata l'app “Giubileo senza barriere,”, applicazione gratuita per smartphone e tablet con il fine di agevolare i percorsi, la fruizione e l'accessibilità dei luoghi turistici e di culto della Capitale.

Ravenna: realizzazione del progetto “Liberi di essere liberi di muoversi”, un servizio di trasporto rivolto alle persone con disabilità ed alle loro famiglie a costi particolarmente vantaggiosi. Il progetto con capofila l'ANMIC ha raccolto l'adesione di 18 entità tra associazioni e società. Sempre a Ravenna, convegno pubblico sul tema “La disabilità ed il dopo di noi” strumenti giuridici di protezione della persona non autonoma.

Siracusa: organizzazione del convegno “ Tumori e guarigioni” che ha visto la partecipazione di oltre 600 persone. Sono intervenuti i Direttori responsabili ASP Oncologia e Medicina dello Sport. Si è parlato quindi delle attività post chemioterapia e di riabilitazione dei malati oncologici.

Pesaro: consegna per il quinto anno consecutivo di una borsa di studio in memoria di Giselda Caramella, socia onoraria e impiegata della Sede di Pesaro.